

Beni comuni, qualcosa si muove

di **Alessandro Claudio GIORDANO**

Cuneo è una città che cambia e con l'approvazione dell'Ordine del Giorno n.3 nel Consiglio Comunale dello scorso novembre 2022, ha riaperto il tavolo di lavoro volto a promuovere iniziative di cittadinanza attiva. Da qui verranno elaborati (e successivamente presentati in Consiglio) un "Patto di collaborazione" e uno specifico Regolamento che attivino appunto un'esperienza di produzione normativa partecipata (aperta ai contributi di cittadini attivi, gruppi informali, associazioni riconosciute e altri operatori). Un Regolamento sarà poi realizzato per l'amministrazione condivisa dei Beni Comuni, previo esame nella Settima Commissione Consigliare. L'amministrazione condivisa dei beni comuni è un rapporto di collaborazione tra cittadini attivi e Amministrazione comunale, posti sullo stesso piano, che dà attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale, scolpito dall'art. 118 della Costituzione, ultimo comma: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e

associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà." Questo rapporto che viene gestito dal Regolamento comunale che disciplina la partecipazione dei cittadini attivi alla cura, alla gestione condivisa e alla rigenerazione dei beni comuni urbani e si concretizza mediante l'istituto, specificamente disciplinato, dei patti di collaborazione. Cosa significa "beni comuni"? Sono beni comuni tutti gli elementi che compongono l'ambiente urbano, quando diventano oggetto di cura da parte dei cittadini. Possono appartenere al demanio o patrimonio del Comune; ad altri enti pubblici; a soggetti privati. Negli ultimi due casi l'iniziativa dei cittadini deve avere il consenso dei legittimi proprietari. Possono diventare beni comuni, allo stesso modo, anche oggetti immateriali. Chi sono i "cittadini attivi"? Potrebbero essere tutti. Chiunque possa esercitare il diritto all'iniziativa, orientata alla sussidiarietà orizzontale, singoli cittadini, comitati, anche informali, associazioni, fondazioni, soggetti economici, i minori, sotto la responsabilità dei genitori, e le persone ammesse dall'ordinamento giudiziario a forme alterna-

tive di esecuzione della pena. Si è dice che il Regolamento sia una piccola cosa, rispetto ai problemi del paese. Ma a volte sono le piccole cose che fanno la differenza, se sono in sintonia con i grandi cambiamenti nel modo di pensare di tante persone. E il Regolamento è in sintonia con un cambiamento culturale profondo, che al momento riguarda una minoranza di cittadini, ma che potrebbe diventare un fenomeno molto più ampio, liberando le energie nascoste nelle nostre comunità. Così emerge, chiacchierando con l'uomo della strada, che prevalga la dove i partiti hanno per tanto tempo latitato, l'esigenza ad occuparsi dei beni comuni la dove si vive. Ovviamente questo è un percorso difficile perché pone in gioco comuni responsabilità che di per sé aiutano gli uni (le amministrazioni) e gli altri (i cittadini) a difendere la progettualità condivisa come novità locale. In fondo i beni comuni sono beni funzionali al benessere individuale e collettivo e agli interessi delle generazioni future e per i quali le amministrazioni e i cittadini si attivano per garantirne la fruizione collettiva e condividere la responsabilità della cura, della rigenerazione e

della gestione in forma condivisa degli stessi. Così questo rapporto si gioca tutto sulla fiducia e sul rispetto dell'autonomia e comporta un radicale cambiamento di mentalità nell'amministrazione, che deve considerare i cittadini come alleati per risolvere i problemi, e non come problemi essi stessi: è nell'interesse comune, infatti, attingere alle risorse di cui i cittadini sono portatori. Molto più che una scommessa e questo è ciò che fa ben sperare. Cambia la società e cambiano i progetti oggi finalmente abbiamo ritrovato la responsabilità condivisa.

